



ASCOLTI

Oltre 5 milioni per la fiction dedicata a Walter Chiari

AUDITEL ■ 5 milioni e 535mila spettatori, 21,01 per cento di share: ottimi gli ascolti per la prima parte di «Walter Chiari, fino all'ultima risata», la fiction dedicata alla vita del grande mattatore interpretato da Alessio Boni, trasmessa l'altro ieri in prima serata su Rai1, che ha stravinato il prime time (la seconda e ultima parte è andata in onda ieri). Nello stesso orario, «N.c.i.s.» su Rai2 ha ottenuto 2 milioni 842mila spettatori e share del 9,19. Su Rai3 «Che tempo che fa» ha segnato 4 milioni 914mila spettatori e uno share del 16,21 per cento.

quanto accade e di cosa pensano veramente i tanti adolescenti arrivati in Italia da qualche anno o direttamente nati qui da genitori stranieri, che inevitabilmente alla fine del corso scolastico, divenuti maggiorenni, dovranno fare i conti con problemi molto concreti, a partire dal diritto di cittadinanza.

Quello che deve iniziare a essere percepito, e recepito, da chi si occupa di tutto questo a livello istituzionale, riguarda proprio la consapevolezza di questi ragazzi rispetto a temi quali integrazione e interazione, tanto per fare un esempio, di cui hanno ben presente anomalie e differenze: e in questo senso, la presenza di UndeRadio di certo aiuta a farlo. Ma non finisce qui. Ci sono infatti le storie, le infinite e variegiate storie raccontate da un popolo ancora in erba e con tanta voglia di crecere, che a volte si sente italiano e a volte no, anche se nato e cresciuto in Italia, e anche se nato da da genitori italiani; e che a volte si trova a discutere del proprio avvenire ragionando in maniera equilibrata ed efficace, dando inconsapevolmente una lezione di comunicazione, oltre che di coerenza, a quel mondo degli adulti che sembrano occuparsi di loro, mentre se ne disinteressano allo stesso tempo. Tra le varie iniziative di UndeRadio l'organizzazione di una serie di eventi, in ognuno dei quattro Municipi, per sensibilizzare il territorio su temi comuni, e far conoscere il proprio impegno radiofonico. Si comincia con il Liceo Scientifico Benedetto Croce (28 febbraio), zona Colli Aniene, che attende nella sua enorme palestra circa trecento studenti provenienti dagli altri istituti, con stand, cucina e musica dal vivo, per un «Suk delle idee» (questo il titolo dell'evento) da non perdere. E al quale siete tutti invitati. E se volete, provate anche a porgere l'orecchio qui underadio.savethechildren.it. Ne ascolterete delle belle. ●



Foto di Piergiorgio Pirrone/LaPresse

Festival del cinema di Roma Manifestazione all'Auditorium

Romafilmfest, un altro passo falso le nuove date ostacolano Torino

Un percorso travagliato quello della kermesse capitolina, che dopo le dimissioni coatte di Rondi adesso entra in collisione con la rassegna torinese. Scontro tra Alemanno e Fassino

GABRIELLA GALLOZZI
ggallozzi@unita.it

Un elefante in un negozio di cristalli. Sembra questo il destino del Romafilmfest. A poche ore dall'ultimo temporale che ha travolto il presidente Rondi, costretto alle dimissioni dal duo Polverini-Alemanno, si spalanca un altro fronte, in un'inarrestabile reazione a catena: il Festival di Torino.

Cosa c'entra, direte voi, la storica rassegna con la kermesse capitolina? La «guerra» non era abitualmente con Venezia? Ebbene, ieri è stato il giorno dello scontro Alemanno-Fassino. Finito, almeno stando alle dichiarazioni del sindaco di Roma, con una «tregua».

Ad innescare la bomba, ancora una volta è Marco Müller che, ancor prima della nomina a direttore artistico di Roma, ha fatto trapelare la decisione di un «pericoloso» - per il Torinofilmfest - cambio di date. L'edizione della rassegna romana, prevista in principio ad ottobre (dal 18 al 26), sarebbe stata posticipata a novembre (dal 15 al 21), completamente a ridosso di Torino, in programma dal 23 novembre al primo dicembre.

«Müller vuole ucciderci», ha tuonato, dunque, senza mezzi termini Gianni Amelio direttore del festival torinese. «Che si rispettino gli accor-

di sulle date», è intervenuto a sua volta il sindaco Fassino, scrivendo al «collega» romano. «Mai vista tanta arroganza» rincara Amelio, sfogandosi su «la Stampa» dove racconta di una mail indirizzata dal lo stesso Müller in cui gli avrebbe comunicato le «date galeotte».

Ma come se non bastasse, c'è ancora un'altra questione aperta: la sede del Romafilmfest. Nelle nuove date indicate da Müller, infatti, l'Auditorium di Renzo Piano, luogo di nascita della kermesse capitolina, è

In cerca di spazi Al Parco della Musica non c'è posto e neanche all'Auditorium

già al completo con la programmazione di Santa Cecilia. Si tratterebbe quindi di spostare baracca e burattini in altra sede. L'Auditorium di via della Conciliazione, secondo Müller. Ma anche questo è al completo, secondo il presidente della struttura Valerio Toniolo. «Date e sede del festival sono già stabilite», dice al «Messaggero» nel tentativo di smorzare le polemiche Paolo Ferrari, l'ex presidente della Warner in attesa della nomina a presidente di Cinema per Roma al posto di Rondi.

Tutti dicono la loro, ma nessuno

ha ancora ricevuto ufficialmente l'incarico. Il caos, insomma regna sovrano. E certo non basta l'intervento scritto dal sindaco Alemanno su il «Messaggero» per rassicurare sui destini della kermesse capitolina che lui vorrebbe, guarda un po', «più radicata nella città». Come una sorta di estate romana prolungata, con base estiva a Masenzio. Corsi e ricorsi storici, insomma.

LA BOMBA IN MANO

Ma ora la bomba gli è esplosa in mano. Così che deve correre ai ripari, almeno sulla questione delle date. In serata, infatti, il sindaco Alemanno ha spiegato di aver parlato al telefono con Fassino, assicurando che sarà sua cura «non solo garantire le date del festival già previste, ma anche di evitare lo svolgersi di eventi che si sovrappongano al Torino film festival».

Nelle prossime ore il sindaco dovrà dare l'incarico di presidente a Paolo Ferrari e questo dovrà convocare l'atteso cda che dovrà esprimersi sulla nomina di Müller. Staremo a vedere.

Intanto ieri sera nel cuore della capitale, al teatro Valle occupato, l'intero mondo del cinema si è dato appuntamento per protestare contro l'ennesima ingerenza della politica. Chissà cosa ne pensa Marco Müller. ●